

# Rassegna stampa

del

01 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile  
nel sito: [www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)

# Buia: no a deroghe per gli appalti del G7 e a norme speciali per la ricostruzione

Mauro Salerno

Alt alle deroghe per gli appalti del G7. E stop anche alle ipotesi di estendere le norme speciali dell'emergenza alla fase di ricostruzione post-terremoto. Anche l'Ance interviene sul ventaglio di deroghe autorizzate per accelerare gli appalti per il G7 e far fronte all'emergenza post-terremoto, ipotizzando l'aggiunta di norme speciali relative alla fase di prima ricostruzione con il decreto cui sta lavorando il governo, annunciato in Consiglio dei Ministri entro fine settimana.

«Abbiamo varato solo pochi mesi fa un codice appalti presentato come inderogabile - attacca Gabriele Buia, presidente dell'associazione delle imprese - ora invece scopriamo che si mettono in campo norme speciali anche per un evento programmato da tempo come il G7. Siamo contrarissimi a un'impostazione di questo tipo. Che esempio si dà, anche alle piccole amministrazioni, se chi governa ha bisogno di una deroga per appaltare i lavori necessari a gestire un evento internazionale?».

Diverso il discorso sul fronte terremoto. «In questi casi - sottolinea Buia - le deroghe alle procedure ordinarie sono indispensabili per gestire la fase di emergenza». Ma «oltre non bisogna andare». Tradotto: quando si passa alla fase di ricostruzione allora nessun tipo di deroga è più giustificabile. «Altrimenti si torna ai vecchi schemi dove la deroga diventa la normalità, mentre deve essere l'ultima ratio». Da non utilizzare per coprire le carenze di programmazione. Come sembrerebbe accadere nel caso del G7. «Un evento di questo tipo è ampiamente programmabile - conclude Buia -. Con la riforma appalti abbiamo intrapreso una strada di trasparenza: dobbiamo percorrerla fino in fondo».



**Codice.** Regole speciali su requisiti e bandi gara

# Appalti, 38 deroghe per terremoto e G7

**Mauro Salerno**

ROMA

■ Più circoscritte per gli appalti dell'emergenza post terremoto, molto più ampie per il G7 in programma a Taormina il prossimo maggio. A dispetto dei proclami di inderogabilità del nuovo codice appalti-messi nero su bianco anche nella legge delega varata l'anno scorso dal Parlamento - la prima grande emergenza e soprattutto è il primo grande evento del 2017 tornano a portarsi dietro un lungo elenco di deroghe alle procedure ordinarie per l'assegnazione degli appalti pubblici.

Sono ben 37 (su 220) gli articoli del Dlgs 50/2016 che le ordinanze di Protezione civile (in particolare le ordinanze n. 388, 394, 399 e 406) emanate dopo gli eventi sismici di agosto e ottobre permettono di by-passare. Inutile sottolineare che, se applicate con rigore, si tratta di semplificazioni indispensabili per mettere subito al sicuro e

offrire un immediato riparo alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. A queste eccezioni si aggiunge ora la deroga, denunciata come particolarmente ampia anche dal presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, prevista dall'articolo 7 del decreto Sud (al vaglio del Parlamento) che permette di evitare i bandi di gara per l'assegnazione dei lavori legati al G7 in programma il 26 e 27 maggio in Sicilia.

Certo, non siamo ancora agli 80 articoli del vecchio codice derogabili in base alle misure speciali previste per l'Expo di Milano. Anche se, nelle 37 scorciatoie che è possibile rintracciare nelle varie ordinanze, ci sono interventi a tutto campo sul Dlgs 50: dalla verifica dei requisiti delle imprese alle specifiche dei materiali, fino a criteri di aggiudicazione e subappalti. Senza contare la possibilità di affidare con procedure negoziate senza bando gli eventuali lavori

per il G7. Una soluzione avvertita con decisione dai costruttori dell'Ance, che anche in passato hanno dato battaglia contro la prassi di commissari e deroghe quasi sempre sinonimo di sprechi e inchieste. «Abbiamo varato solo pochi mesi fa un codice appalti presentato come inderogabile - attacca Gabriele Buia, presidente dell'associazione delle imprese - ora invece scopriamo che si mettono in campo norme speciali anche per un evento programmato da tempo come il G7. Siamo contrarissimi a un'impostazione di questo tipo. Che esempio dà, anche alle piccole amministrazioni, se chi governa ha bisogno di una deroga per appaltare i lavori necessari a gestire un evento internazionale?». Diverso il discorso sul fronte terremoto. «In questi casi - sottolinea Buia - le deroghe alle procedure ordinarie sono indispensabili per gestire la fase di emergenza». Ma «oltre non

bisogna andare». Tradotto: quando si passa alla fase di ricostruzione allora nessun tipo di deroga è più giustificabile. «Altrimenti si torna ai vecchi schemi dove la deroga diventa la normalità, mentre deve essere l'ultimatio». Da non utilizzare per coprire le carenze di programmazione.

## I COSTRUTTORI

Buia (Ance): inopportune le norme ad hoc per i grandi eventi; sul sisma ok per l'emergenza, non per la ricostruzione

# Finanziaria e Bilancio, percorso a ostacoli Ersu unico e fusione Cas-Anas le spine

LILLOMICELI

PALERMO. All'Ars si respira già aria di campagna elettorale. E questo rischia di rendere accidentato il percorso del disegno di legge di stabilità, che il governo Crocetta ha praticamente riscritto, e del bilancio di previsione. C'è la contestatissima norma che prevede l'istituzione di un unico Ersu per tutte e quattro le università siciliane; c'è la norma che incrementa la dotazione organica della Centrale unica di committenza per l'acquisto di beni e servizi. Ma l'articolo più impegnativo, che già ha creato diversi mal di pancia, è quello relativo alla costituzione della società autostradale, Regione-Anas, che, secondo alcuni esponenti del Pde delle opposizioni, necessiterebbe di un disegno di legge "ad hoc", per stabilire cosa darà l'Anas in cambio della gestione delle autostrade del Cas e gli investimenti programmati.

Ieri, la conferenza dei capigruppo ha ribadito che l'Aula dovrà iniziare l'esame del ddl il 21 febbraio per approvare i documenti finanziari entro il giorno 28, cioè alla scadenza dei due mesi dell'esercizio provvisorio. «Ma mercoledì prossimo - ha sottolineato

il vice capogruppo di Forza Italia, Vincenzo Figuccia - l'Aula dovrà approvare l'ordine del giorno sul Poc (Programma operativo coesione, ndr), sul quale sono stati chiesti approfondimenti, ma se governo e maggioranza continuano ad essere assenti, non so come faremo. Ho chiesto di accelerare i tempi». Però, a Palazzo dei Normanni comincia a serpeggiare l'ipotesi di un eventuale prolungamento dell'esercizio provvisorio di ulteriori due mesi, cioè fino al 30 aprile.

Ma per il portavoce di Sicilia Futura, Michele Cimino, «l'approvazione del bilancio della Regione, che auspico possa avvenire in tempi rapidi dopo il passaggio e le modifiche in commissione, non va considerata come un favore fatto al governo Crocetta, ma come un dovere ed anche un beneficio a vantaggio dei siciliani. I tatticismi non servono alla Sicilia pertanto è opportuno che la coalizione si concentri sul lavoro già avviato in commissione Bilancio dell'Ars per giungere al varo della finanziaria e del bilancio».

Il presidente Crocetta si è chiesto: «Perché i lavori sono stati rinviati all'8 febbraio? Si sono presi un anno sabba-

tico?». Per l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, «dal punto di vista finanziario cambia poco rispetto alla prima versione, perché la spesa ammonta a circa un paio di milioni di euro in più».

Per il Ragioniere generale, Salvatore Sammartano, che da oggi è praticamente in pensione, «nei prossimi anni non sarà più necessario ricorrere all'esercizio provvisorio perché la norma che ci riconosce 1,4 miliardi è ormai a regime».

**Tempi stretti, ma ancora molti mal di pancia. L'idea di prolungare l'esercizio provvisorio al 30 aprile**



LA FUSIONE CAS-ANAS AL CENTRO DEL DIBATTITO ALL'ARS

Dubbi legati soprattutto alla situazione delle due infrastrutture più importanti: elipista e Palacongressi

# A meno di quattro mesi dal G7 non è partito nessun cantiere

C'è il rischio che la corsa contro il tempo non permetta di intervenire adeguatamente

TAORMINA (ME) - "La deroga al Codice dei contratti per affidare lavori senza le normali procedure d'appalto è pericolosa". Così il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, in audizione alla Commissione Bilancio della Camera, ha definito la norma prevista dal Decreto legge n. 243/2016, con cui il Governo ha stabilito procedure eccezionali per gli interventi da effettuare in vista del G7 a Taormina.

Un duro monito rivolto al capo missione, Alessandro Modiano, e al commissario delegato all'evento, il prefetto Riccardo Carpino, nella gestione dei prossimi lavori che dovranno essere effettuati nella Perla prima del vertice di maggio. Norme davvero eccezionali, a detta di Cantone, che non sono arrivate neanche per il terremoto e che rischiano di ricreare i problemi già avuti in passato con il mancato G7 de La Maddalena, con il Mose di Venezia, con l'Expo di Milano, fino agli eventi di "Mafia Capitale".

Ma la preoccupazione maggiore è che, a meno di quattro mesi dall'evento, in città non è partito nessun cantiere, non ci sarebbe i tempi tecnici per proporre nuove regole, e rimane il rischio che i lavori da fare vengano talmente velocizzati da riuscire male, sia dal punto di vista burocratico che dal punto di vista strutturale. "Faremo tutto nei tempi previsti", continua a ripetere il sindaco di Taormina, Eligio Giardina, ma i dubbi rimangono soprattutto sulle due più importanti infrastrutture da realizzare, con i 15 milioni di euro stanziati dal Governo: l'elipista e il Palacongressi.

Quest'ultimo edificio, già esistente, dev'essere letteralmente messo a nuovo perché macchiato da diversi livelli di inagibilità, dai sistemi di sicurezza e antincendio - come rilevato dal Comando dei Vigili del Fuoco - alle condotte idrauliche e quelle dei sistemi di condizionamento. La struttura di piazza Vittorio Emanuele dovrà essere il cuore pulsante del G7, insieme al Teatro Antico, divisi soltanto dall'omonima via che aspetta anch'essa una totale riqualificazione. Nel frattempo il Comune ha riscritto il proprio "Piano dei beni immobili suscettibili di alienazione o valorizzazione" (Delib. n. 55/2016), riposizionando il Palacongressi (valutato 15 milioni di euro) proprio tra i beni da rilanciare attraverso le attività congressuali. I lavori legati al vertice diventano a questo punto fondamentali.

Sono 12 in tutto gli immobili che Palazzo dei Giurati punta a valorizzare, da qui al 2018, la maggior parte dei quali tramite nuovi contratti di locazione, dei circa 60 beni dichiarati "disponibili".

L'amministrazione Giardina però, punta a ricavare maggiori introiti dalla lista dei beni considerati alienabili, ovvero in vendita, proponendo però alcune varianti urbanistiche tali da far raddoppiare il valore degli immobili. Infatti, se la semplice valutazione dei 17 immobili in vendita, messi insieme, si ferma a circa 12,8 milioni di euro, con le varianti proposte il ricavo che il Comune punta ad incassare è di ben 38,6 milioni.

È interessante annotare che uno dei beni messi in vendita, era proprio tra

le infrastrutture proposte dal Comune al Governo per il G7, ovvero il plesso-convitto Capale, valutata circa 10,5 milioni di euro e simbolo di grande spreco pubblico dagli anni Novanta ad oggi. Scartata per gli eventi del summit, quella che doveva essere una scuola alberghiera e poi sede distaccata dell'Università di Messina, ma che in realtà non è mai diventata niente, ritorna sul mercato con la variante urbanistica in attività turistico alberghiera, che ne fa lievitare il valore a 22,7 milioni. Con variante a destinazione per area residenziale invece, il Comune si ripropone di riqualificare ancora una volta la zona dell'ex Mattatoio, con due immobili che insieme arriverebbero a valere circa 13 milioni e mezzo di euro. Molto probabilmente, come ogni anno, l'amministrazione non riuscirà a vendere nessuno dei beni proposti. Si spera almeno che non fallisca sul Palacongressi e sulle altre opere previste per il G7.

Massimo Mobilia

Twitter: @MassimoMobilia

**Cantone (Anac):  
"Pericoloso derogare  
alle normali  
procedure d'appalto"**



Assemblea regionale siciliana

**Manovra, discussione  
slitta al 21 febbraio**

Servizio a pagina 2



Ritardi sulla trasmissione della relazione tecnica del maxi emendamento finanziario

# Manovra depressiva: né Pil né occupazione

Intanto, la discussione in Aula slitta al 21 febbraio

PALERMO - È stato trasmesso all'Ars ieri mattina il maxi emendamento elaborato dalla Giunta Crocetta sulla Finanziaria che deve essere approvata entro febbraio. La commissione Bilancio, che si era riunita ieri - poi rinviata per mancanza del numero legale - per votare il parere sull'ordine del giorno sulla definizione del Piano di azione e coesione (Pac) 2014-2020, ne ha ricevuto l'avviso in mattinata.

Nel pomeriggio il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha aperto e subito chiuso la seduta d'Aula rinviandola alle 17,30, per convocare una conferenza dei capigruppo spiegando che "il governo ha trasmesso solo due ore fa (ieri pomeriggio per chi legge) la relazione tecnica di una Finanziaria, diciamo così, integrativa, è dunque necessario rideterminare il calendario dei lavori". La conferenza è stata convocata nella sala lettura per rideterminare il calendario dei lavori d'Aula in seguito al ritardo del governo nel presentare la relazione tecnica al maxi emendamento di riscrittura che invece era arrivato all'Ars venerdì scorso. Sono così slittati i tempi per l'approdo della manovra finanziaria. La conferenza allargata ai presidenti delle commissioni parlamentari ha stabilito che la Finanziaria sarà in Aula a partire dal 21 febbraio; il 24 febbraio inizierà la discussione dell'articolato, i lavori dureranno improrogabilmente fino al 28,

data in cui scade l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Le commissioni di merito invece lavoreranno a partire da oggi fino all'8 febbraio, la commissione Bilancio esaminerà di conseguenza i testi finanziari dal 9 al 19 febbraio. Polemica l'opposizione, il vicecapogruppo di Fi all'Ars Vincenzo Figuccia critica il governo che non ha preso parte alla capigruppo: "Il governo regionale è isolato incapace di trovare una maggioranza non si presenta in commissione bilancio, diserta la conferenza dei capigruppo e si apre ad uno scontro che inevitabilmente in Aula vedrà cadere i contenuti della finanziaria per dare spazio all'iniziativa libera dei deputati".

Ardizzone ha poi espresso "preoccupazione per la insolita vicenda sulla programmazione dei fondi comunitari". Un ordine del giorno infatti, richiesto dal governo nel corso della precedente seduta, doveva essere approvato in commissione bilancio, ma la seduta come già riferito, si è risolta con un nulla di fatto per mancanza di numero legale. Tornando alla Finanziaria e alle sue modifiche, la riscrittura del governo dovrà ora passare al vaglio delle commissioni di merito. Si dà notizia di un emendamento presentato da Antonio Venturino, vice presidente Ars, per inserire nel documento incentivi per l'auto impiego per over 50. "Si tratterebbe - ha detto Venturino - di coinvolgere soggetti inoccupati o disoccupati da almeno 12 mesi della fascia di età compresa tra i 50 e 60 anni, privi di copertura previdenziale e assi-

stenziale". In questa maniera il vice presidente intende intervenire con un "paracadute" nei confronti di soggetti svantaggiati ed emarginati dal mercato del lavoro e dalla legge vigenti in materia. "La norma - prosegue Venturino - prevede un'estensione dei benefici, già previsti e vigenti per i lavoratori precari, anche ai soggetti inoccupati e o disoccupati da almeno 12 mesi nella fascia tra i 50 e i 60 anni, un'età molto critica, che non hanno un sostegno economico". E prosegue: "Con questo emendamento si punta a valorizzare le professionalità e le competenze di quei siciliani senza reddito che altrimenti non avrebbero possibilità lavorativa, considerata appunto l'età anagrafica. La politica ha il dovere di intervenire, in modo concreto, a tutela di coloro i quali sono rimasti senza alcuna alternativa occupazionale".

La proposta di Venturino prevede che la copertura finanziaria venga reperita dal 50 per cento delle somme previste nel cosiddetto "fondo della povertà" della legge di stabilità del 2016. Michele Cimino, portavoce e deputato regionale di Sicilia futura, ribadisce che la approvazione dei documenti finanziari è un dovere e non un favore: "L'approvazione del bilancio della regione, che auspico possa avvenire in tempi rapidi dopo il passaggio e le modifiche in commissione Bilancio, non va considerata come un favore fatto al

governo Crocetta, ma come un dovere ed anche un beneficio a vantaggio dei siciliani. I tatticismi non servono alla Sicilia pertanto è opportuno che la coalizione si concentri sul lavoro già avviato in commissione Bilancio dell'Ars per giungere al varo della finanziaria e del bilancio”.

**Raffaella Pessina**



**Giovanni Ardizzone**



## Nino Salerno, Confindustria Sicilia: "Iran, grandi potenzialità commerciali"

PALERMO - "In Iran entro il 2020 devono essere realizzati 80 aeroporti e 3.500 alberghi. Le potenzialità di mercato sono enormi se si considera che il commercio dell'area Ue con l'Iran si aggira intorno agli 8 miliardi di dollari, un dato che si prevede venga quadruplicato nei prossimi due anni". Così Nino Salerno, vicepresidente di Sicindustria con delega all'internazionalizzazione, spiega il senso dell'incontro organizzato ieri, a Palermo, in collaborazione con la Camera di commercio italo-iraniana, Sace, Simest ed Mps, con oltre 100 imprese presenti nella sede di Sicindustria e collegate in streaming, in vista della missione commerciale dal 13 al 17 maggio prossimo a Teheran. "L'Iran rientra tra le prime 20 economie mondiali - ha aggiunto Salerno - ha una popolazione di circa 80 milioni di abitanti, di cui il 60% ha meno di 30 anni e la forza lavoro ha un livello di istruzione molto alto. È chiaro l'interesse per le nostre imprese associate". Solamente nei primi sei mesi del 2016 l'export italiano ha fatto registrare un aumento del 17,4% e nel 2015 il Pil nominale della repubblica islamica è stato stimato in 397 miliardi di dollari. La presentazione e la successiva missione fanno parte del progetto Eagle 2 finanziato dal programma Cosme dell'Unione (2014-2020).

## IMPRESE

Sud, credito  
d'imposta  
fino al 45%  
e senza cumuli

MILA ONDER PAGINA 11

## CAMERA, GOVERNO MODIFICA IL DECRETO

Investimenti di imprese  
al Sud credito d'imposta  
fino al 45%, ok ai cumuli

MILA ONDER

ROMA. Nuova spinta alle imprese del Sud. Nel decreto per il Mezzogiorno il governo ha deciso di cambiare il credito d'imposta per le aziende delle regioni meridionali che optano per nuovi investimenti, aumentando le aliquote ed allargando la base imponibile su cui calcolare il bonus. Finora la misura prevista dalla legge di stabilità 2016 con criteri e percentuali di sconto un po' più stretti non aveva avuto il successo sperato.

Un emendamento presentato dall'esecutivo in commissione Bilancio della Camera porta così lo sconto per l'acquisto di beni strumentali dal 10% al 25% per le grandi imprese, cui si aggiunge il 10% per le medie imprese e il 20% per le piccole. Per le aziende minori il bonus fiscale arriva al 45%. Il credito d'imposta così maggiorato riguarderà Campania, Pu-

glia, Basilicata, Calabria, Sicilia e in più la Sardegna.

Si allarga anche la base imponibile su cui calcolare l'agevolazione e cessa il divieto di cumulo con gli aiuti "de minimis" e con altri aiuti di Stato sugli stessi costi. La base andrà considerata al lordo e non più al netto degli ammortamenti già concessi per l'acquisto di beni strumentali. Una modifica considerata necessaria per favorire anche le aziende che hanno fatto investimenti negli anni precedenti in beni strumentali il cui ammortamento è ancora in corso. E si alzano le soglie degli investimenti agevolabili, da 1,5 a 3 mln di euro per le pmi e da 5 a 10 mln per le medie.

Un aumento che punta ad incoraggiare le Pmi con potenzialità di sviluppo e che abbiano progetti di crescita. Per le grandi imprese il massimale resta a 15 mln. L'allargamento non comporta lo stanziamento di

nuovi fondi, ma rientra in quelli finanziati nella legge di Bilancio di quest'anno, pari a 617 mln.

Soddisfatto Francesco Boccia, convinto che, grazie anche al clima costruttivo della commissione Bilancio da lui presieduta, il decreto «uscirà rafforzato dal lavoro parlamentare e dalle stesse proposte delle opposizioni». Apprezza anche il segretario confederale Cisl, Giuseppe Farina: «È necessario rafforzare ed estendere il bonus occupazione per il Sud per tutta la durata della programmazione dei fondi Ue per dare maggiore forza all'economia».

**Base di calcolo.** È al lordo di "de minimis" e vecchi ammortamenti



AL SUD CAMBIA IL CREDITO D'IMPOSTA

Sviluppo. Emendamento al Dl Mezzogiorno

# Investimenti al Sud, credito d'imposta innalzato fino al 45%

Carmine Fotina  
Marco Mobili

ROMA

■ In arrivo un bonus investimenti più forte al Sud. Con un emendamento al decreto per il Mezzogiorno presentato in Commissione Bilancio della Camera, il governo intende incrementare le aliquote di agevolazione e ampliare la base di calcolo dell'attuale credito d'imposta. Contemporaneamente la misura, oggi in vigore per Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e alcune zone di Molise e Abruzzo, verrà estesa anche alla Sardegna.

Il credito d'imposta istituito con la legge di stabilità 2016 agevola fino al 2019 l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno. Diversi limiti originari ne hanno finora frenato l'utilizzo da parte delle imprese, soprattutto in termini di investimenti mobilitati. Di qui le modifiche proposte.

Aumenta innanzitutto l'aliquota. Per le grandi imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, Sardegna si passa dall'attuale 10% al 25%. Per le medie dal 15% al 35%. Per le piccole dal 20% al 45%. Percentuali più basse, invece, per 86 località di Molise ed Abruzzo (province di Campobasso, Isernia, L'Aquila, Pescara, Teramo, Chieti): 10% per le grandi, 20% per le medie, 30% per le piccole. Un altro cambiamento significativo è l'ampliamento della base su cui calcolare l'agevolazione. Il beneficio sarà calcolato non più al netto ma al lordo degli ammortamenti fiscali dedotti nel periodo d'imposta per beni appartenenti alle medesime categorie di quelli oggetto dell'investimento (macchinari, impianti e attrezzature), con esclusione comunque degli ammortamenti relativi al bene agevolato. Una correzione che puntava a sanare un'incongruenza che di fatto penalizzava proprio chi ha investito di più negli anni precedenti in

beni strumentali il cui ammortamento è ancora in corso. Per queste aziende, l'incentivo era di fatto inefficace e privo di attrattività.

Contemporaneamente, vengono innalzate per le Pmi le soglie dei progetti d'investimento agevolabili: da 1,5 a 3 milioni per le piccole imprese e da 5 a 10 per le medie. Il massimale resta invece a 15 milioni per i progetti d'investimento delle grandi imprese. L'emendamento prevede infine la possibilità di cumulo del credito d'imposta con gli aiuti in regime de minimis e con altri aiuti di Stato. Il cumulo viene consentito entro il limite dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle regole Ue.

L'insieme delle modifiche, secondo la relazione tecnica, non dovrebbe far venir meno la sostenibilità della misura per la quale la legge di stabilità 2016 aveva stanziato 617 milioni su base annua. A gennaio 2017, a fronte delle agevolazio-

ni, erano emersi crediti per complessivi 198 milioni riferiti agli investimenti previsti per gli anni dal 2016 al 2019 (61,5% per le piccole, 26% per le medie, 12,5% per le grandi). Il rafforzamento, si legge nella relazione, dovrebbe comportare per le finanze pubbliche effetti per 451 milioni nel 2017 (di cui 395 per le Pmi), 541 nel 2018 (473) e 601 nel 2019 (526).

Da registrare infine che, nel pacchetto di emendamenti governativi al decreto Mezzogiorno, è entrata anche un'estensione delle regole relative ai beni confiscati alla mafia. Potranno essere assegnati ai Comuni non solo i beni confiscati a soggetti mafiosi, ma anche quelli di imprese mafiose organizzate in forma di società. L'esame del decreto da parte della commissione Bilancio della Camera presieduta da Francesco Boccia proseguirà oggi, dopo il via libera il testo passerà in Aula dove il governo ha già autorizzato il voto di fiducia.

## LA PROPOSTA DEL GOVERNO

«Bonus» più forte per le piccole imprese. Per le medie 35%, per le grandi 25%. Agevolazioni estese alla Sardegna

## LE ALTRE MODIFICHE

Allargata la base di calcolo e prevista la possibilità di cumulo con aiuti «de minimis» e con altri aiuti di Stato

## L'INTERVISTA



### Il bonus Sud cambia pelle

■ In una intervista sul Sole24Ore del 10 gennaio, il ministro per la Coesione territoriale e Mezzogiorno Claudio De Vincenti ha annunciato i cambiamenti del bonus Sud, il credito d'imposta istituito nel 2016 per l'acquisto di beni strumentali nuovi. Da inserire - come anticipato - all'interno di un emendamento al decreto Sud

## FOCUS. LA SOLIDARIETÀ E IL REFERENDUM

# Responsabilità sostenibile per gli appalti

di Enzo De Fusco

Con l'accoglimento del quesito da parte della Corte costituzionale e con il voto al referendum potrebbe cambiare ancora una volta la disciplina sulla **responsabilità solidale tra committente e appaltatore**. Il quesito accolto, infatti, chiede l'abrogazione della norma (introdotta dalla legge 92/2012) che fissa una sorta di cronologia processuale per recuperare il credito in caso di accertata responsabilità solidale.

In particolare, il committente, nella prima difesa e in ogni caso una volta accertata la responsabilità di tutti gli obbligati, può chiedere che l'azione esecutiva nei suoi riguardi sia solo successiva all'infruttuosa escussione del patrimonio degli appaltatori e dei subappaltatori.

La norma non sottrae, dunque, il committente dalla responsabilità solidale, ma si limita a fissare la sequenza temporale dell'azione processuale per il recupero del credito da parte dei creditori (lavoratori e Enti).

L'eventuale esito positivo della consultazione referendaria, darebbe luogo all'abrogazione della norma e, conseguen-

temente, il lavoratore e gli enti potrebbero agire per recuperare il proprio credito indistintamente su tutta la filiera dell'appalto. In genere, però, queste azioni di recupero sono rivolte nei riguardi del committente anche in ragione della sua maggiore solvibilità rispetto all'appaltatore o al subappaltatore.

Questo scenario, però, porrebbe di nuovo sul tavolo tutti i problemi che erano alla base dell'intervento normativo contenuto nella legge 92.

Da un lato, nessuno discute un provvedimento che si ponga l'obiettivo di tutelare il lavoratore e gli enti previdenziali nell'ambito degli appalti. Non è in discussione anche un ruolo di responsabilità del committente nel caso in cui decida di affidare in appalto un'opera o un servizio poiché egli ha il dovere di accertare preventivamente la correttezza del suo appaltatore (culpa in eligendo).

Il vero nodo da sciogliere è l'attuale sproporzione tra la responsabilità incondizionata attribuita al committente e i suoi limitati strumenti per accertare la correttezza dell'appaltatore. Infatti, il committente non ha potere ispettivo e accertativo nei riguardi degli

appaltatori e dei subappaltatori.

L'impresa virtuosa che intende controllare la filiera, oggi organizza un sistema di controllo con forti limiti normativi di informazione: generalmente sottoscrive un contratto di appalto con clausole di tutela; richiede l'elenco dei lavoratori impiegati nell'appalto e ogni sua variazione; verifica il Durr; chiede il rilascio delle dichiarazioni sottoscritte con i lavoratori per scongiurare che non ci siano pendenze retributive.

Nonostante tutti gli sforzi però l'impresa potrebbe essere chiamata a rispondere comunque in regime di responsabilità solidale. Il committente, infatti, rimane responsabile anche qualora, pur in vigore di un Durr positivo, in un momento successivo sia accertata in sede ispettiva una qualunque irregolarità previdenziale o assicurativa (ad esempio indennità di trasferte sconosciute).

Un altro caso si ha quando il committente è responsabile qualora i lavoratori dichiarino dopo la conclusione dell'appalto di aver svolto straordinari o periodi di lavoro non dichiarato negli atti amministrativi. Peraltro, in questi casi, una eventuale eccessiva ingerenza nell'ambito dell'am-

ministrazione del personale dell'appaltatore rischierebbe di attivare un elemento sintomatico di un appalto non genuino.

Si pone, dunque, un problema di certezza del diritto poiché la norma attribuisce una responsabilità solidale al committente prescindendo dalla circostanza che egli sia messo in grado o meno di effettuare controlli efficaci sull'oggetto di cui è chiamato a rispondere.

Una strada potrebbe essere quella di agire sulla culpa in vigilando: la norma deve individuare in modo certo la documentazione periodica che dovrà essere richiesta e controllata dal committente. Solo in caso di mancato riscontro della documentazione indicata sarebbe legittima la responsabilità del committente. Al contrario, qualora tutta la documentazione fosse stata controllata da parte del committente e dovesse residuare un ambito di rischio, lo Stato dovrebbe svolgere il suo ruolo di garante di ultima istanza.

Agevolazioni. Il recupero per il 2016

# Aziende edili, sconto in Uniemens

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

**V**ia libera al recupero dello sgravio dell'11,5% in favore delle imprese dell'edilizia (industria e artigianato) relativo al 2016. Per fruirne, le aziende devono inviare un'istanza telematica utilizzando l'applicativo web denominato "riduzione edilizia" che si trova nella sezione "comunicazioni on-line", nel "cassetto previdenziale aziende" del sito [www.inps.it](http://www.inps.it).

Lo ha reso noto l'Istituto di previdenza nella circolare 23/17, diffusa ieri.

Il beneficio è quello introdotto nel 1995 dall'articolo 29 del Dl 244 (legge 341/95).

Si tratta del particolare incentivo consistente in una riduzione dei contributi dovuti (11,5%) dalla imprese edili; la facilitazione si può applicare alle aliquote di finanziamento delle assicurazioni sociali (aliquote in vigore dal 1° gennaio 2016) diverse da quella pensio-

nistica (Ivs); da osservare che lo sgravio non si applica al contributo 0,30% pagato dal lavoratore occupato da imprese che gravitano in orbita Cigs. Il beneficio, inoltre, non riguarda neanche il contributo (0,30%) integrativo della Naspi, né gli eventuali esoneri (leggi 388/00 e 266/05) e/o misure compensative spettanti. La misura riguarda i soli operai occupati a tempo pieno.

La riduzione contributiva è legata all'integrale rispetto della contrattazione collettiva e non compete per quei lavoratori per i quali sono previste specifiche agevolazioni contributive (per esempio, assunti dalle liste di mobilità). Restano fuori anche le aziende che non hanno presentato la denuncia e che hanno omesso di pagare i contributi alle casse edili.

L'istanza online costituisce, di fatto, una dichiarazione del possesso dei requisiti di legge. Il datore di lavoro attesta, in-

fatti, di non aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione e di essere in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione di regolarità contributiva anche da parte delle casse edili. L'Inps ricorda che se la dichiarazione, resa dall'azienda, dovesse risultare non vera, ne darà comunicazione all'autorità giudiziaria e procederà al recupero delle somme indebitamente fruite.

La domanda inoltrata viene esaminata dall'Istituto di previdenza e la sua accettazione è verificabile sempre nei servizi online. Alle posizioni contributive riferite alle imprese autorizzate alla riduzione, viene attribuito il codice di autorizzazione 7N. Il recupero dello sgravio potrà essere effettuato nei flussi Uniemens relativi ai mesi di gennaio, febbraio e

marzo 2017.

Le aziende con posizioni sospese o cessate, potranno recuperare le somme spettanti per i mesi antecedenti la sospensione o la cessazione; a tal fine, devono corredare l'istanza telematica con una dichiarazione il cui format è allegato alla circolare. I datori di lavoro che saranno ammessi al beneficio potranno effettuare il conguaglio dell'incentivo avvalendosi della procedura delle regolarizzazioni contributive (UniEms/vig). Per gli operai non più in forza, l'Inps precisa che è necessario inserire nell'apposito elemento del flusso UniEms il codice NFOR, che contraddistingue i lavoratori non più in carico presso l'azienda.

## IL RIFERIMENTO

La riduzione dell'11,5% in favore delle imprese di costruzione vale sulle aliquote assistenziali  
Escluso il contributo Naspi

EDILIZIA

**Blue Book Utilitalia.** Presentato il Rapporto delle società di gestione idrica: spesa su ma è insufficiente

# Investimenti in ripresa nell'acqua

## Infrazioni Ue sui depuratori: rischio sanzioni per 126 milioni l'anno

Alessandro Arona  
Giuseppe Latour  
ROMA

Investimenti in ripresa per l'ammodernamento delle reti idriche italiane. Dal minimo di un miliardo di euro toccato nel 2012 la spesa effettiva (finanziata da tariffe) è risalita a 1,33 miliardi nel 2015, dovrebbe toccare circa 1,5 miliardi a fine 2016 e salire (nei programmi di investimento approvati) fino a quasi due miliardi di euro nel 2018. I dati emergono dal Blue Book (presentato ieri), promosso da Utilitalia e realizzato dalla fondazione Utilitatis con la collaborazione di Cdp.

Nel 2009-2010 gli investimenti effettivi nel settore (finanziati da tariffe) erano arrivati a 1,45 miliardi di euro (stima Utilitatis su tutti i gestori, compresi i comuni in economia), poi crollati a 1.001 milioni nel 2013. «Anche grazie alla certezza regolatoria data dall'Autorità Energia (in pista dal 2012, ndr) - spiega Giovanni Valotti, presidente Utilitalia e di AzA - dal 2014 gli investimenti hanno ripreso a crescere, soprattutto negli ambiti dove sono attive gestioni di tipo industriale». Dai dati di Utilitatis gli investimenti effettivi sono saliti a 1,28 miliardi nel 2014 e 1,33 nel 2015, dato che sale a 2,018 milioni se

comprendiamo anche la quota coperta da fondi pubblici. «Nei piani tariffari approvati dall'Autorità - ha detto Lorenzo Bardelli, responsabile della direzione Servizi idrici - emergono obiettivi di investimento per 1,7 miliardi nel 2016, 1,8 nel 2017, 2,05 nel 2018».

«Tuttavia ancora non basta», sostiene Valotti. Utilitalia calcola che gli investimenti programmati nel 2014-2017 valgono 32 euro per abitante all'anno, 41 euro circa con i fondi pubblici. «Le reti idriche italiane sono vetuste - spiega Valotti - il 60% ha oltre 30 anni e il 25% oltre 50 anni (il 40% nelle grandi città). Servirebbero 5 miliardi all'anno di investimenti, 80 euro per abitante».

Il basso livello degli investimenti è collegato, ovviamente, alle tariffe: l'Italia resta in coda alla classifica europea. Se a Berlino un metro cubo di acqua costa 6,03 dollari, a Parigi siamo a 3,91 e a Londra a 3,66. Mentre a Roma scendiamo a 1,35 dollari e a Milano a 0,82. Anche se l'azione dell'Autorità ha prodotto tra il 2014 e il 2015 un incremento nell'ordine dei quattro punti all'anno. Manca, però, l'ultimo miglio: la modulazione delle tariffe sulla base di costi standard. Per adesso non è all'ordine del giorno. Se ne discuterà a partire

dalla fine del 2018.

Il trend di leggera ripresa degli investimenti, comunque, potrebbe essere minato dalle sanzioni europee per il mancato adeguamento dei nostri impianti di depurazione (sanzioni che lo Stato scaricherà sui gestori inadempienti, e dunque sulle tariffe). Al momento ci sono in ballo tre procedure di infrazione che riguardano tutte le Regioni italiane ma, soprattutto, Sicilia e Calabria. La prima di queste è appena arrivata al culmine: la Commissione europea ha chiesto alla Corte di Giustizia Ue di comminare una sanzione forfettaria da 62 milioni di euro più altri 346 mila euro al giorno. Fanno 126 milioni di euro l'anno, circa il 10% degli investimenti attualmente realizzati nel settore. Anche se il Governo spera che la nomina di un nuovo commissario nazionale per la depurazione, inserita nel decreto Sud a dicembre, possa allentare la morsa di Bruxelles.

Piccoli passi avanti sul fronte delle gestioni. Dai 93 Ambiti ottimali del 2011 - rileva il Blue Book - si è scesi a 64, ma molti affidamenti a gestori unici sono inattuati o incompleti, in particolare in Valle d'Aosta, Campania, Molise, Calabria, Sicilia, ma anche in singoli Ato di Liguria, Lombardia, Lazio.

E le gestioni dirette restano in 2.098 Comuni, anche al Nord, pari a 10,5 milioni di abitanti.

Da segnalare, infine, una grande incompiuta: il fondo di garanzia per le opere idriche. Disegnato a dicembre 2015 dal collegato ambientale, attende ancora la piena attuazione tramite un Dpcm. Il testo, al momento, è incastrato tra ministero dell'Ambiente e Infrastrutture. In discussione c'è il perimetro dello strumento, che andrebbe allargato, per il Mit, anche alla messa a norma delle dighe.

# 32 euro

### Investimenti pro capite

Il dato previsto nei piani 2014-17, per Utilitalia servirebbero 80 euro.

# Movimento terra in continua crescita: nel 2016 venduti 11.103 mezzi (+21,6%)

Al. Le.

Il mercato delle macchine movimento terra e lavori stradali continua a crescere. Secondo l'osservatorio Cresme promosso da Cantiermacchine-Ascomac, nel 2016 sono state vendute 11.103 unità (+21,6% sul 2015), un dato che fa tornare il settore ai livelli del 2011, nonostante un'economia italiana che stenta ancora a crescere, come il comparto degli investimenti in costruzioni che solo nell'anno in corso potrebbe finalmente tornare a significativi valori di crescita.

L'Ance infatti stima per il 2016 un modesto incremento dello 0,3% in termini reali rispetto al 2015.

Il quarto trimestre ha inciso notevolmente sul risultato delle macchine mostrando un ottimo incremento del 27,5% (vendite e noleggio) rispetto allo stesso periodo del 2015. Anche nei trimestri precedenti si erano comunque realizzati significativi incrementi, +24,3% nel primo trimestre, +17,5% nel secondo e +15% nel terzo.

Una sintetica analisi per macro tipologie di macchine mostra che il mercato movimento terra tradizionale (macchine medio-grandi) è cresciuto del 21%, il mercato delle macchine compatte (il più rappresentativo in termini di unità) del 28%, quello dei rulli e delle vibrofinitrici di un significativo 44 per cento.

In controtendenza i mercati dei sollevatori telescopici (-68,6%) e delle terne (-1,1%), percentuale influenzata dalla significativa flessione delle terne articolate. Peraltro sono comparti che rappresentano solo il 2% dell'intero mercato. Risultato fortemente negativo anche per i dumpers articolati (-31,8%).

Le positive previsioni dell'Ance sugli investimenti in costruzioni, che nel 2017 dovrebbero registrare +0,8% in termini reali e +1,7% in termini nominali, incrementi principalmente dovuti a fattori fiscali e a investimenti infrastrutturali (interventi antisismici e efficientamento energetico), portano a prevedere per l'anno corrente un consolidamento della crescita.

# L'analisi. Referendum appalti, la solidarietà tra imprese sia «sostenibile»

Enzo De Fusco

Con l'accoglimento del quesito da parte della Corte costituzionale e con il voto al referendum potrebbe cambiare ancora una volta la disciplina sulla responsabilità solidale tra committente e appaltatore. Il quesito accolto, infatti, chiede l'abrogazione della norma (introdotta dalla legge 92/2012) che fissa una sorta di cronologia processuale per recuperare il credito in caso di accertata responsabilità solidale.

In particolare, il committente, nella prima difesa e in ogni caso una volta accerta la responsabilità di tutti gli obbligati, può chiedere che l'azione esecutiva nei suoi riguardi sia solo successiva all'infruttuosa escussione del patrimonio degli appaltatori e dei subappaltatori.

La norma non sottrae, dunque, il committente dalla responsabilità solidale, ma si limita a fissare la sequenza temporale dell'azione processuale per il recupero del credito da parte dei creditori (lavoratori e Enti).

L'eventuale esito positivo della consultazione referendaria, darebbe luogo all'abrogazione della norma e, conseguentemente, il lavoratore e gli enti potrebbero agire per recuperare il proprio credito indistintamente su tutta la filiera dell'appalto. In genere, però, queste azioni di recupero sono rivolte nei riguardi del committente anche in ragione della sua maggiore solvibilità rispetto all'appaltatore o al subappaltatore.

Questo scenario, però, porrebbe di nuovo sul tavolo tutti i problemi che erano alla base dell'intervento normativo contenuto nella legge 92.

Da un lato, nessuno discute un provvedimento che si ponga l'obiettivo di tutelare il lavoratore e gli enti previdenziali nell'ambito degli appalti. Non è in discussione anche un ruolo di responsabilità del committente nel caso in cui decida di affidare in appalto un'opera o un servizio poiché egli ha il dovere di accertare preventivamente la correttezza del suo appaltatore (culpa in eligendo).

Il vero nodo da sciogliere è l'attuale sproporzione tra la responsabilità incondizionata attribuita al committente e i suoi limitati strumenti per accertare la correttezza dell'appaltatore. Infatti, il committente non ha potere ispettivo e accertativo nei riguardi degli appaltatori e dei subappaltatori.

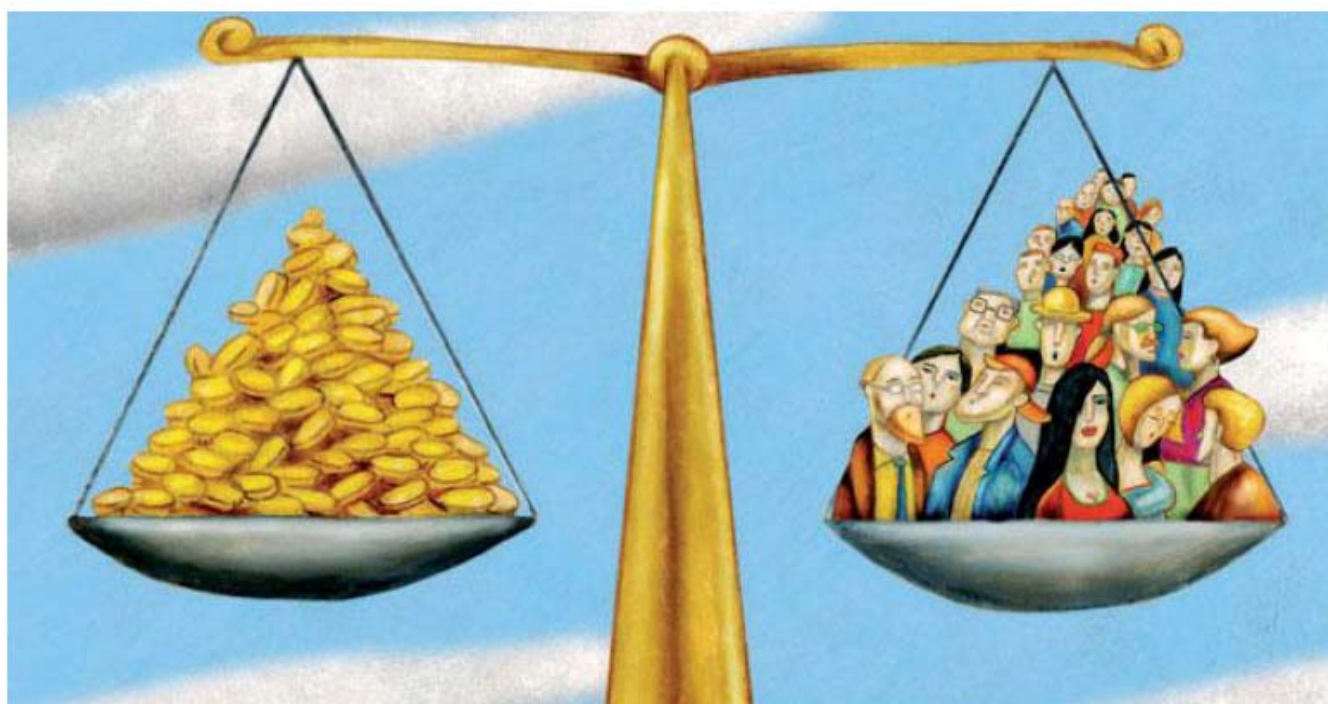
L'impresa virtuosa che intende controllare la filiera, oggi organizza un sistema di controllo con forti limiti normativi e di informazione: generalmente sottoscrive un contratto di appalto con clausole di tutela; richiede l'elenco dei lavoratori impiegati nell'appalto e ogni sua variazione; verifica il Durc; chiede il rilascio delle dichiarazioni sottoscritte con i lavoratori per scongiurare che non ci siano pendenze retributive.

Nonostante tutti gli sforzi però l'impresa potrebbe essere chiamata a rispondere comunque in regime di responsabilità solidale. Il committente, infatti, rimane responsabile anche qualora, pur in vigore di un Durc positivo, in un momento successivo sia accertata in sede ispettiva una qualunque irregolarità previdenziale o assicurativa (ad esempio indennità di trasferte disconosciute).

Un altro caso si ha quando il committente è responsabile qualora i lavoratori dichiarino dopo la conclusione dell'appalto di aver svolto straordinari o periodi di lavoro non dichiarato negli atti amministrativi. Peraltro, in questi casi, una eventuale eccessiva ingerenza nell'ambito dell'amministrazione del personale dell'appaltatore rischierebbe di attivare un elemento sintomatico di un appalto non genuino.

Si pone, dunque, un problema di certezza del diritto poiché la norma attribuisce una responsabilità solidale al committente a prescindere dalla circostanza che egli sia messo in grado o meno di effettuare controlli efficaci sull'oggetto di cui è chiamato a rispondere.

Una strada potrebbe essere quella di agire sulla culpa in vigilando: la norma deve individuare in modo certo la documentazione periodica che dovrà essere richiesta e controllata dal committente. Solo in caso di mancato riscontro della documentazione indicata sarebbe legittima la responsabilità del committente. Al contrario, qualora tutta la documentazione fosse stata controllata da parte del committente e dovesse residuare un ambito di rischio, lo Stato dovrebbe svolgere il suo ruolo di garante di ultima istanza.



# Decreto terremoto, appalto integrato per costruire le nuove scuole

Massimo Frontera

Oltre alla trattativa privata oltre il milione di euro il decreto terremoto che il governo potrebbe varare già domani o venerdì prossimo conterrà un'altra deroga "pesante" al codice appalti. Deroga che sarà rigorosamente circoscritta alla realizzazione del "piano scuole" varato dal commissario alla ricostruzione Vasco Errani con l'ordinanza n. 14 del 16 gennaio scorso.

La deroga riguarda l'appalto integrato, cioè l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e della realizzazione. L'appalto integrato è uno dei simboli negativi delle vecchie regole sugli appalti (soprattutto per i lavori affidati sul progetto preliminare), il cui superamento, nel nuovo codice appalti, è stato salutato con grande soddisfazione da parte di progettisti e imprese di costruzione.

Il decreto legge dovrebbe consentire l'appalto integrato congiuntamente all'affidamento con procedura negoziata (cioè a trattativa privata), invitando almeno cinque imprese. Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Come detto, la deroga sarà limitata alle sole scuole oggetto del piano Errani. La citata ordinanza commissariale del 16 gennaio scorso sulle scuole prevede che la progettazione sia avviata dalla stessa struttura del commissario alla ricostruzione e dagli Uffici speciali alla ricostruzione, anche avvalendosi di tecnici delle Università.

L'obiettivo finale del piano stralcio varato dal commissario con l'ordinanza 14 è assicurare il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico 2017-2018 nei centri maggiormente colpiti dal sisma, rendendo disponibili le nuove scuole entro settembre 2017.

## *Sgravio per l'edilizia, domande entro il 18 aprile*

C'è tempo fino al 18 aprile (16 e 17 sono festivi) per fruire dello sgravio a favore delle aziende edili. A stabilirlo è l'Inps nella circolare n. 23 di ieri indicando inoltre le modalità per inviare le domande per l'applicazione della speciale riduzione dell'11,50% per l'anno 2016.

Uno sconto all'edilizia. Introdotta dalla legge n. 341/1995, la riduzione contributiva è a favore del solo settore edile e pari all'11,5%. L'ok al beneficio per l'anno 2016 è arrivato dalla pubblicazione del decreto 10 novembre 2016 sul sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) del ministero del lavoro, sezione pubblicità legale, dopo che aveva ricevuto il via libera operativo dall'Inps, seppure provvisoriamente, a partire dal mese di settembre 2016 (si veda *ItaliaOggi* dell'11 agosto 2016). L'ente previdenziale, adesso, detta le istruzioni per il recupero degli arretrati e fissa il termine per il conguaglio e per la presentazione delle richieste di beneficio.

Le domande. Le domande vanno inviate esclusivamente in via telematica con il modulo «Rid-Edil» tramite il cassetto previdenziale aziende. L'Inps effettua controlli automatici e, in caso di esito positivo, attribuisce alla posizione contributiva il codice di autorizzazione 7N, per il periodo da agosto 2016 a marzo 2017. Per le istanze già inviate, la cui elaborazione ha dato esito di attribuzione del CA 7N fino a dicembre 2016, l'Inps provvederà automaticamente a prolungarne la validità fino a marzo 2017. In ogni caso lo sgravio si riferisce al periodo che va da gennaio a dicembre 2016. Le aziende autorizzate possono esporre lo sgravio nel flusso UniEmens, utilizzando le denunce contributive relative ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017. Poiché si tratta della riduzione contributiva riferita al 2016, il codice causale L206 va utilizzato fino a dicembre e per il recupero degli arretrati andrà utilizzato, invece, il codice L207.

I termini. Il beneficio può essere fruito entro il prossimo 16 aprile 2017, termine che slitta al 18 essendo festivi sia il 16 che il 17, avvalendosi delle denunce contributive UniEmens con competenza fino al mese di marzo 2017. I datori di lavoro possono inviare le domande per l'applicazione della riduzione fino al 15 aprile 2017.

*Carla De Lellis*

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO/IL PRESIDENTE PAJNO: AUMENTANO LE DOMANDE DI TUTELA DEI NUOVI DIRITTI

# Consiglio di Stato, i tempi dei ricorsi ridotti a 200 giorni

LIANA MILELLA

ROMA. In tempi di «legislazione confusa», di «incertezza personale ed economica», di «paura per il proprio futuro», il presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno candida i suoi giudici «per garantire certezze». Com'è accaduto sulla fecondazione, sull'Ilva, sulle trascrizioni dei matrimoni tra gay, tanto per citare alcune tra le sentenze più recenti. Anche in termini di tempi e di risposte rapide, visto che i giorni di attesa per un primo parere su un ricorso sono passati dai 700 del 2010 ai 200 di oggi.

Pajno apre l'anno giudiziario delle toghe amministrative - Consiglio di Stato e i 29 Tar sparsi per l'Italia - tra gli affreschi cinquecenteschi di palazzo Spada. Accanto a lui il presidente aggiunto Filippo Patroni Griffi, in platea Mattarella, Gentiloni, Grasso, Orlando, Minniti, Madia, Legnini.

La sfida di Pajno, al vertice del

Consiglio di Stato da gennaio dell'anno scorso, si gioca sui numeri, sulla qualità delle sentenze, sull'ambizione di «un giudice amministrativo che contribuisce a ridurre l'incertezza e a ricostruire la fiducia nella capacità dell'ordinamento di dare risposte effettive». Per dirla con una sua frase «non solo un giudice del potere, ma un giudice del rapporto di questo potere con la società». Pajno cita Zygmunt Bauman, la «società dell'incertezza» e offre la sua definizione di giustizia amministrativa, che «opera come una vera e propria chiave di lettura dei cambiamenti della società e del rapporto di questa con il potere pubblico».

Parlando di «certezze» è inevitabile partire dai numeri. Quelli del Consiglio di Stato registrano un trend positivo. A partire dall'arretrato, il rapporto tra il numero dei processi già decisi e quelli in arrivo. Nel 2016, i pro-

ci volevano 700 giorni per definire una causa  
«Manca il 40% dei giudici»

cessi pendenti sono stati 238mila rispetto ai 268 dell'anno prima. Il 10% in meno, che però diventa un 56% rispetto a sei anni fa. Contano anche i tempi delle decisioni. Per quelle di maggior spessore economico, come quel-

le sui contratti pubblici, «i giudici amministrativi sono definiti rapidamente, circa un anno o un anno e mezzo, con tempi in linea o addirittura al di sotto di quelli medi europei». Per le controversie in materia di appalti Pajno fornisce una stima in giorni: 198 sono necessari davanti al Consiglio di Stato, 154 nei tribunali amministrativi.

Nella mole di decisioni assunte a palazzo Spada nel 2016 il presidente ne cita esplicitamente alcune, quella sulla trascrizione dei matrimoni tra gay, quella sui

rimborsi per la fecondazione eterologa, la sentenza sul piano ambientale dell'Ilva, le pronunce in materia di vigilanza bancaria in attuazione del bail in o sulla trasformazione delle banche popolari. Ma una citazione merita anche la materia elettorale con le pronunce sul quesito del referendum confermativo della legge costituzionale e sulle norme per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo.

Una citazione di merito positiva spetta all'Anac, l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, l'ex pm e ora presidente ovviamente presente in sala. «Sistematicamente, e ciò va menzionato con soddisfazione, l'Anac chiede il parere in attuazione del nuovo codice dei contratti pubblici». Finora sono stati resi 12 pareri in sei mesi. Le sfide del futuro si chiama processo telematico, perché dal 2017 «tutto viaggerà in digitale, dalla notifica del ricorso alla pubblicazione della decisione». Sfida anche sulla motivazione sintetica, non più di 35 pagine con riassunto iniziale.

## LE STATISTICHE

### -10%

#### ARRETRATO IN CALO

Al Consiglio di Stato i processi pendenti sono calati del 10%. Erano 268.246 l'anno scorso, sono 238.729 quest'anno. Ma nel 2012 erano 373.528, 322.456 nel 2013, 292.273 nel 2014

### 200

#### IL PROCESSO IN GIORNI

Adesso passano 200 giorni tra il deposito del ricorso e la prima decisione del Consiglio di Stato. Ma nel 2010 ce ne volevano ben 700. Nonostante manchi il 40% dei giudici